

SEGNALAZIONI

G. BALANDIER, *Il disordine. Elogio del movimento*, Dedalo, Bari 1991. Un vol. di pp. 330.

Assumendo il disordine come figura chiave e ricorrendo agli strumenti interpretativi dell'ermeneutica, della sociologia e dell'antropologia, l'autore svolge un'ampia indagine comparativa delle dinamiche sociali e culturali che agiscono nelle società tradizionali e in quelle della «modernità avanzata». L'idea di fondo è che ordine e disordine sono inseparabili, che tutte le società, dalle più «ordinate» alle più «caotiche», sono costrette a confrontarsi con il disordine per tentare di addomesticarlo. Dopo un'ampia disamina del linguaggio del mito, della ritualità del sapere e della scienza contemporanea in rapporto alla dialettica ordine-disordine, il volume offre un «elenco del movimento», dal quale non può prescindere un pensiero che voglia aderire allo spirito del nostro tempo.

P. DONATI, *Secondo rapporto sulla famiglia in Italia*, Ed. Paoline, Torino 1991. Un vol. di pp. 515.

Con questo «secondo rapporto» sulla famiglia si sviluppano ulteriormente i temi sviluppati già nel corso del primo, apparso poco più di un anno fa. La tesi di fondo del volume è che la nostra società si trova a dover oggi risolvere un problema cruciale, quello dell'equità generazionale. Che cosa deve essere dato a ogni generazione rispetto alle altre? Perché e come? In particolare: di quale famiglia abbiamo bisogno per essere giusti verso le generazioni più giovani e verso quelle ancora non nate? Ci dobbiamo porre seriamente il problema di come la società possa pensare al proprio futuro in termini di ricambio delle generazioni e quale ruolo abbia la famiglia in tale processo.

U. FABIETTI, *Storia dell'antropologia*, Zanichelli, Bologna 1991. Un vol. di pp. 313.

Questo volume nasce dall'esigenza di poter disporre di un panorama sufficientemente completo e criticamente aggiornato della storia dell'antropologia. Esso si rivolge a tutti coloro che, non sapendone nulla o volendone sapere di più, hanno un interesse che supera la semplice superficiale curiosità per le ipotesi e le teorie che, nel tempo, hanno caratterizzato gli sviluppi del «sapere dell'uomo». Nella struttura del libro sono state privilegiate le tre grandi tradizioni disciplinari, ovvero quella britannica, quella francese e quella americana. Una parte del volume è poi dedicata all'antropologia italiana.

H.H. GERTH - C. WRIGHT MILLS, *Max Weber. Da Heidelberg al Midwest*, F. Angeli, Milano 1991. Un vol. di pp. 148.

Il volume, curato e trattato da P.L. Giorgi, che lo arricchisce con un'ampia introduzione, ripropone, a quarantacinque anni dal suo primo apparire negli Stati Uniti, la biografia di Max Weber curata da due illustri sociologi ormai «classici». È questa d'altra parte la prima biografia di Weber in lingua italiana a settant'anni dalla morte, biografia agile, ma densa e articolata, utilissima per la contestualizzazione storica dell'uomo, del politico, dello scienziato sociale. Gli autori adottano una strategia biografica come via d'accesso allo sviluppo di un pensiero, contrapponendosi all'approccio esclusivamente teorico dominante nell'interpretazione di Talcott Parsons.

S. GINDRO - U. MELOTTI, *Il mondo delle diversità*, Psico-analisi Contro, Roma 1991. Un vol. di pp. 213.

Il volume è scritto a quattro mani; da una parte il sociologo, dall'altra lo psicoanalista, che mettono a disposizione del lettore due metodi scientifici, entrambi autonomi e autosufficienti, entrambi pienamente attenti al quadro complessivo del fenomeno trattato: il razzismo. Il sociologo analizza le cause, le modalità e gli effetti di un fenomeno quale la storia non aveva fino ad oggi registrato. Le correnti migratorie percorrono il globo in tutti i sensi, determinando sempre «nuovi sud del mondo». Lo psicoanalista tenta la ricostruzione di un percorso delle identità culturali costituitesi attraverso la trasmissione inconscia di un patrimonio genetico, che ha subito le trasformazioni imposte dalla storia, distruggendo archetipi e costruendo nuovi valori simbolici.

C. GUALA, *I sentieri della ricerca sociale*, La Nuova Italia Scientifica, Roma 1991. Un vol. di pp. 313.

Ipotesi di lavoro, «effetto ricercatore», strumenti di reperimento delle informazioni, problemi di codifica e di preparazione del dato: questo il filo conduttore del volume, che si sofferma con particolare attenzione sugli effetti metodologici della contrapposizione qualità-quantità nella ricerca sociale e sulla differenziazione delle tecniche di indagine. Di particolare attualità sono il declino dei questionari postali, le crescenti difficoltà che si incontrano nella gestione delle interviste personali e il successo della ricerca tramite telefono, che è ormai uscita dal tradizionale settore del *marketing* e dei sondaggi di opinione e si sta affermando rapidamente nella ricerca sociologica.

N. LUHMANN, *Funzione della religione*, Morcelliana, Brescia 1991. Un vol. di pp. 308.

Questo volume raccoglie cinque studi sul tema della religione, considerata come fenomeno dal punto di vista della funzione, della dogmatica, della contingenza, della secolarizzazione e dell'organizzazione. Si tratta in parte di materiali di lavoro predisposti in vista di una discussione con teologi. Nel volume si discute soprattutto: di un'analisi della struttura della complessità; della funzione come forma sociale e come mezzo analitico; della possibilità, prodotta attraverso orientamenti funzionali, dell'essere altrimenti (contingenza); della variabilità storica di questo contesto; di riduzioni conformi a certe idee (dogmatiche) e della loro variazione storica; di formazioni sistematiche.

M. MAGATTI, *Mercato e forze sociali. Due distretti tessili: Lancashire e Ticino Olona 1950-1980*, Il Mulino, Bologna 1991. Un vol. di pp. 409.

Oggetto di questo libro è un'analisi comparata del processo di trasformazione industriale di due distretti tessili — Lancashire e Ticino Olona — nel periodo compreso tra gli anni Cinquanta e gli anni Settanta, svolta a partire dagli idealtipi derivati dalla distinzione analitica tra forme di transazione e processi sociali di regolazione. Evidenziando la tensione sempre presente tra il processo di distruzione creatrice sollecitato dalle forze economiche e i contromovimenti sociali tendenti a proteggere la società dai danni provocati dal mercato, viene qui spiegata l'opposta trasformazione dei due distretti, il primo verso una struttura fortemente concentrata, basata su grandi imprese e controllata da forze esterne alla realtà locale, il secondo verso una organizzazione produttiva frammentata, con una pluralità di piccole imprese controllata da forze locali.

C. POLI - P. TIMMERMAN, *L'etica nelle politiche ambientali*, Fondazione Lanza - Gregoriana Libreria Editrice, Padova 1991. Un vol. di pp. 390.

La problematica ambientale sta chiaramente avendo un impatto enorme sul modo di pensare, di percepire, e di giudicare le priorità sociali da parte della gente. Nelle società democratiche, questo cambierà inevitabilmente l'opinione dominante in base alla quale operano i politici e i dirigenti di industria. La Conferenza di Borca di Cadore dell'agosto del 1990 promossa congiuntamente dalla Fondazione Lanza di Padova e dallo *Human Dimensions of Global Programme*, da cui è in gran parte tratto questo volume, si iscrive nell'impegno di sintesi riflessiva attorno ai principi e ai valori ai quali riferirsi per equilibrare, in un contesto armonico che saldi il vero bene dell'intera umanità, le problematiche tecniche, scientifiche ed economiche con quelle filosofiche, teologiche, culturali.

G. ROVATI, *Uguali e diversi. Il problema della stratificazione sociale*, Vita e Pensiero, Milano 1991. Un vol. di pp. 177.

Il volume riesamina alcuni classici nodi teorici ed empirici connessi all'analisi della stratificazione sociale, collocando l'intera problematica all'interno della dialettica tipicamente moderna tra il ricono-

scimento del diritto all'uguaglianza e il riconoscimento del diritto alla diversità; tra le ragioni della uniformità e quelle, opposte, della varietà; tra le ragioni della collettività e quelle dell'individualità. La tesi di fondo è, in sintesi, che il diritto ad essere contemporaneamente «uguali e diversi» costituisce uno dei tratti distintivi della civiltà occidentale europea rispetto ad ogni altra civiltà. La faticosa convivenza del principio di uguaglianza e di diversità viene analizzato nel corso del volume con riferimento sia alle teorie micro e macrosociologiche della stratificazione sociale, sia alla concreta dinamica della società italiana. Particolare attenzione è rivolta al dibattito sulla estensione dei diritti di cittadinanza, alle trasformazioni culturali e strutturali dei ceti medi superiori, alla stima delle disuguaglianze socio-economiche. Nella parte finale del volume viene tracciato un profilo aggiornato della stratificazione sociale in Italia, usando alcuni accorgimenti metodologici innovativi. Le stime quantitative tengono conto infatti non solo della popolazione adulta attiva, ma anche di quella in condizione non professionale, titolare di *status* specifici non necessariamente deprivilegiati e marginali. Un secondo accorgimento riguarda il confronto tra disuguaglianze individuali e familiari che evidenzia sia il permanere di notevoli disparità economiche e sociali, sia il ruolo riequilibratore svolto di fatto dal nucleo familiare di appartenenza.

L. TUNDO, *L'utopia di Fourier*, Dedalo, Bari 1991. Un vol. di pp. 363.

Fourier è l'uomo che ha costruito il progetto più grandioso e più audace per la trasformazione della società, per farne una società giusta e insieme prospera e felice. Un progetto in gran parte sfuggito all'attenzione storica, che questo volume presenta nella sua interezza. I caratteri salienti del progresso di Fourier sono: la riscoperta delle passioni nella loro positività; il piacere valorizzato integralmente per la felicità dell'uomo; il lavoro attraente, non più una pena per l'uomo, ma una grande manifestazione della sua energia passionale; l'amore liberale, che si espande in ogni direzione per costruire una società amorosa; l'idea di una convivenza secondo principi di giustizia, solidarietà, unità-armonia.

E. ZUCCHETTI, *Il legame ritrovato. Il lavoro tra mercato economico e comunità locale*, Vita e Pensiero, Milano 1991. Un vol. di pp. 162.

Il disegno del volume prende avvio da una ricognizione critica della riflessione sociologica degli ultimi decenni sul mercato del lavoro, a partire dalle grandi spiegazioni sistematiche degli anni Settanta, per approdare alle ricerche sul dualismo e sulla segmentazione del decennio successivo. La problematizzazione degli approcci tradizionali consente di mettere in luce, da una parte, l'impossibilità di concepire il mercato del lavoro come una realtà unitaria e omogenea e di leggerne le dinamiche in termini lineari e unidirezionali, e di evidenziarne dall'altra l'interdipendenza dei processi di strutturazione della domanda e dell'offerta di lavoro. Il mercato del lavoro, almeno nella accezione data dalla tradizione *labour economics* mutuata anche dalla riflessione sociologica, non esisterebbe più. La prospettiva in cui questo volume si colloca conduce a ragionare piuttosto in termini di mercati, ovvero di *mercati locali* del lavoro.

(a cura di S. CORTELLAZZI-I. PICCOLI)